

menti prominenti e grossolani, in Paolo fattezze gracili e spiccate, capo calvo, barba densa e prolissa.

Questo cimelio come osserva il de Rossi, dimostra che i due ritratti degli apostoli non furono ideati e quasi convenzionati dagli artisti del secolo quarto nella chiesa romana, ma provengono da tipi antichissimi, e che la convenzione invalsa nel secolo quarto fu una esagerazione degli antichi ritratti che sono più conformi al vero quale è il bellissimo campione di questo cimitero.

Sulla calce presso un loculo del medesimo cimitero, si trova l'impronta d'altro curiosissimo e singolarissimo cimelio: è l'impronta d'un sigillo a foggia di nave sul corpo della quale si leggono le parole: AVGET MI DEVS.

### CAPO XXXVI.

#### *Il cimitero di Basileo*

Il cimitero di Basileo incorporato a quello di Domitilla — Il mausoleo di s. Damaso — L'oratorio dei ss. Marco e Marcelliano — L'epitaffio d'Irene sorella di Damaso.

In un antichissimo indice dei cimiteri romani compilato in Roma medesima al più tardi nel secolo sesto, e che si trova aggiunto all'autentica, *Notitia regionum* dell'eterna città è ricordato un *cymiterium Basilei ad s. Marcum via Ardeatina*. Questo cimitero diventò probabilmente una regione del gran cimitero di Domitilla a cui fu allacciato nel secolo quarto, ne è insomma come un'appendice ed ampliamento ultima fatta in tempo della pace. Sopra al cimitero di Basileo sorgevano due insigni monumenti cristiani, cioè la basilica sepolcrale del papa Damaso, e quella dei ss. Marco e Marcelliano martiri all'età di Diocleziano. Dalle antiche topografie si raccoglie che l'oratorio di s. Damaso era prossimo alla basilica di s. Petronilla, della quale si discorre in appresso al di là di questa, verso l'Appia. La basilica di Damaso fu da lui appositamente edificata per deporvi il corpo della madre e della sorella e prepararsi il sepolcro per

se. Per una scala si discendeva alla cripta sottoposta che nel secolo quarto si chiamava la *cripta di Damaso*. Inutili però sono stati i tentativi e le ricerche fatte recentemente per ritrovare la cripta di Damaso, gli avanzi del suo mausoleo e quelli della basilica dei ss. Marco e Marcelliano: l'opera demolitrice dell'uomo, ha fatto sparire in questi ultimi secoli quelle vetuste memorie di Roma antica! Questa è la storia di tutti i tempi; ogni secolo ha i suoi barbari!

Dietro l'ampia cripta prossima alla grande scala della regione di Ampliato, nelle cui pareti si leggono i nomi di antichi visitatori, si scoprì nel 1885 un'altra scala. Il de Rossi sospetta che appartenesse al *coemeterio Basilei*, ma nessuna scoperta ha finora confermato la cosa. Damaso divenuto papa, edificò su quel cimitero una basilica ove si preparò il sepolcro presso quelli della madre e della sorella. Dell'epitaffio metrico della vergine Irene sorella di s. Damaso, fu scoperto un frammento l'anno 1880, che corrisponde in tutto al testo trascritto nel secolo settimo, e che si legge nel codice Vaticano-Palatino (1):

HOC TVMVLO SACRATA DEO NVNC MEMBRA QVIESCVNT  
HIC SOROR EST DAMASI NOMEN SI QVAERIS IRENE  
VOVERAT HAEC SESE XPO CVM VITA MANERET  
VIRGINIS VT MERITVM SANCTVS PVDOR IPSE PROBARET  
BIS DENAS HIEMES NECDVM COMPLEVERAT AETAS  
EGREGIOS MORES VITAE PRAECESSERAT AETAS  
PROPOSITVM MENTIS PIETAS VENERANDA PVLLAE  
MAGNIFICOS FRVCTVS DEDERAT MELIORIBVS ANNIS  
TE GERMANA SOROR NOSTRI TVNC TESTIS AMORIS  
CVM FVGERET MVNDVM DEDERAT MIHI PIGNVS HONESTVM  
QVAM SIBI CVM RAPERET MELIOR TVNC REGIA COELI  
NON TIMVI MORTEM COELOS QVOD LIBERA ADIRET  
SED DOLVI FATEOR CONSORTIA PERDERE VITAE  
NVNC VENIENTE DEO NOSTRI REMINISCERE VIRGO  
VT TVA PER DOMINVM PRAESTET MIHI FACVLA LVMMEN

(1) De Rossi, *Inscr. Christ.* II. p. 104, n. 42. — *Bull. d'arch. crist.* 1888-89, p. 146.

Dal frammento scoperto si ricava che il carne di Irene fu inciso non nell'elegante calligrafia filocaliana, ma in lettere assai trascurate del secolo quarto.

Nel medesimo è lodata la precoce virtù ed il verginale proposito della santa fanciulla morta non ancora ventenne, che ricevette il sacro velo da Liberio o da Giulio. Damaso la seppellì presso la madre comune che a lui aveva affidato quel caro pegno nel lasciare il mondo « *cum fugeret mundum.* »

È questo uno dei carmi più affettuosi del pontefice poeta, in cui si rispecchia l'amabilità e la dolcezza di quel santo vegliardo. Ho detto che il mausoleo edificato da s. Damaso sorgeva dal suolo, ma avea al di sotto gallerie cimiteriali e la cripta in cui erano il suo avello, quello di sua madre, di sua sorella ed anche di altri fedeli: quell'ipogeo si chiamava *la cripta di Damaso*. Ciò si ricava da un prezioso titoletto scoperto ai tempi del Marini, da lui veduto, ma di cui non curò la provenienza, e che ci avrebbe additato il luogo preciso del gruppo monumentale appellato *ad s. Damasum* presso il cimitero di Domitilla (1):

LOCVS TRI  
SON(sic)VS VIC  
TORIS IN CRV (sic)  
TA DAMASI

Damaso compose anche per se il suo epitaffio che ci è pervenuto dalle sillogi dei carmi damasiani:

QVI GRADIENS PELAGI FLVCTVS COMPRESSIT AMAROS  
VIVERE QVI PRAESTAT MORIENTIA SEMINA TERRAE  
SOLVERE QVI POTVIT LAZARO SVA VINCVLA MORTIS  
POST TENEBRAS FRATREM POST TERTIA LVMINA SOLIS  
AD SVPEROS ITERVM MARIAE DONARE SORORI  
POST CINERES DAMASVM FACIET QVIA SVRGERE CREDO

(1) De Rossi, *Roma sott.* t. III, p. 424.

Il papa poeta protesta la sua fede inconcussa nella prodigiosa resurrezione dei corpi; sicuro che non sarà impossibile a Colui che col suo cenno calma la tempesta del mare, che fa dai semi imputrititi germogliare le piante, che risuscitò Lazaro e lo ridonò vivo dopo tre giorni a Maria: ed egli termina applicando a se l'ultimo articolo del simbolo: *Post cineres Damasum faciet quia surgere credo.*

La basilica dei ss. Marco e Marcelliano era visitata nel secolo settimo dai topografi della Roma sotterranea; stava presso quella di s. Damaso: *postea ad s. Damasum papam et martyrem* (sic) *via Ardeatina et ibi in altera ecclesia invenies duos diaconos et martyres Marcum et Marcellianum fratres germanos cuius* (sic) *corpus quiescit sursum sub magno altari.* Il libro pontificale ricorda i restauri fattivi da Giovanni VII, dicendo: *laboravit autem et in coemeteriis Beatorum Martyrum Marcelliani et Marci, Damasique sancti pontificis.*

Allorquando nel secolo decimosesto si trovò il corpo di s. Felice, si rinvennero nell'istesso sepolcro, divise però da una lastra marmorea, le reliquie di questi due martiri, che tali erano almeno secondo l'iscrizione che si leggeva sopra quella pietra:

HIC REQUIESCUNT CORPORA  
SANCTORVM MARCI ET MAR  
CELLIANI ET TRANQVILLINI  
PRESB

Ma se due degli edifizî storici che sorgevano presso la via ardeatina, sono totalmente dispersi, non è toccata la medesima sorte alla basilica eretta sul sepolcro dei principali santi del cimitero Nereo Achilleo e Petronilla. Anzi nei tempi della pace l'antico cimitero di Domitilla toglieva il nome da questi illustri personaggi discepoli degli Apostoli, cosicchè nell'indice dei cimiteri, il nostro viene denominato; *Domitillae Nerei et Achillei ad s. Petronillam.*